SERIE A
CALCIO

A segno Lentini e Papin con due gol a testa: gli Invincibili portano a dieci punti il vantaggio sulla seconda in classifica
I «padroni» si divertono sempre, anche su un campo orribile e allungano il record delle domeniche felici: adesso sono 56

Doppiette calibro 10

4 MILAN
Rossi 6.5, Eranio 7, Maldini 6.5, Evani 6.5, Costacurta 6.5, Baresi 6.5, Lentini 7, Rijkaard 6 (13' st Albertini), Papin 7.5, Savicevic 5.5 (13' st Tassotti 7), Massaro 7 (12 Cudicini, 15 De Napoli, 16 Simone). Allenatore: Capello

0 SAMPDORIA
Pagliuca 6, Sacchetti 5, Lanna 5, Walker 5.5, Vierchowod 6.5, Corini 5 (33' st Chiesa sv), Lombardo 6, Jugovic 4.5, Buso 5.5 (33' st Bertarelli sv), Mancini 6, Serena 5.5 (12 Nuciari, 13 Bucchioni, 14 Zanini).
Allenatore: Eriksson

ARBITRO: Ceccarini di Livorno 6.5.
RETI: al 7' Lentini, 27' Papin; 70' Lentini, 90' Papin.
NOTE: angoli: 7-6 per la Sampdoria. Pioggia fitta, riflettori accesi, terreno allentato. In tribuna il ct della nazionale Arrigo Sacchi. Spettatori: 75.000.

MICROFILM

7' Milan in vantaggio. Evani per Massaro che tira: il pallone, deviato da Lentini, va in rete sorprendendo Pagliuca.
27' Raddoppio: dalla sinistra Lentini crossa, Papin in tuffo di testa batte Pagliuca.
47' Costacurta ostacola Buso in area. Per Ceccarini è tutto regolare.
51' Lombardo tira da buona posizione: para Rossi.
64' Eranio per Massaro che devia di testa: salva Pagliuca.
70' Lentini, dopo uno scambio con Papin, batte Pagliuca da posizione favorevole.
72' Gran tiro di Tassotti che si stampa sulla traversa.
89' Massaro a Papin che, dopo aver saltato un difensore, batte Pagliuca con un secco diagonale.

IL FISCHIETTO

Ceccarini 6,5: un buon arbitraggio favorito da un comportamento sostanzialmente corretto dei giocatori. Ceccarini, 39 anni, alla sua 43ª partita in serie A, si è adeguato non ammonendo nessuno. Da rivedere solo un intervento in area di Costacurta ai danni di Buso rimasto poi sbilanciato. Dettagli, comunque.

DARIO CECCARELLI

MILANO. Piove a Milano. Dopo due mesi di siccità, forse, è l'unica vera notizia perchè l'altra pioggia di gol che il Milan rovescia sulla Sampdoria non stupisce nessuno. E' da 56 domeniche che il Milan rovescia secchiate di gol sul campionato. E non c'è ombrello che tenga: chi passa, deve cuccarsi la sua bella doccia fredda. Meglio togliersi il pensiero, e pagar subito pegno. Come il cambio gomme in Formula 1: alla fine devono farlo tutti. Mai comune, mezzo gaudio.

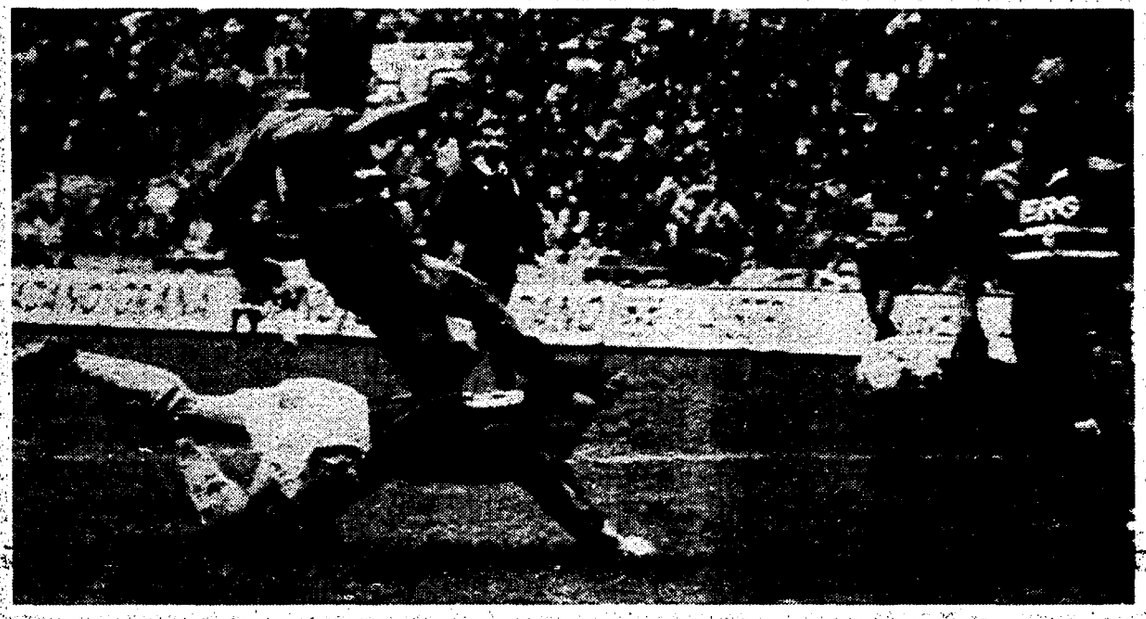
E la Sampdoria che fa? Niente, incassa. E non credete che la squadra di Eriksson sia un povero materasso da sbatacchiare. No, la Sampdoria è una discreta formazione: aggressiva, tenace, con delle buone individualità. Solo che non c'è confronto: il Milan è più rapido, più aggressivo, più tutto. Inoltre non concede nulla: è ingordo, perfino un po' fanatico. Se è in vantaggio di tre gol, non s'accontenta e ne fa subito un quarto. Vuole vincere, stravincere. Un'altra squadra, nelle sue condizioni, si rilassa. Il Milan no, quasi abbia una fame atavica di vittorie. Un maligno, potrebbe dire che sia un vecchi retaggio dei grani tempi della retrocessione. Come quei traumi giovanili che, stimolando voglie di rivalsa, fanno da propellente ai successi dei grandi personaggi.

Ma queste son fantasie, come i complessi di Napoleone. La realtà, quella che fa male alla Sampdoria, ferma il cronometro al settimo minuto. Dopo sette minuti, difatti, il Milan è già in vantaggio. Evani, sulla sinistra, offre un pallone d'ordinaria amministrazione a Massaro. E Massaro, senza pensarci due volte, lo gira in rete. Nove volte su dice finirebbe fuori o nelle manone di Pagliuca. Invece, un ghiribizzo della sorte, vuole che quel pallone finisca su una spalla di Lentini. Risultato: la deviazione beffa Pagliuca che, imbullonato al prato, fa pure la figura del fesso. Insomma, una partenza catastrofica. Lo starter alza la bandierina, e la tua macchina, mentre le altre schizzano via, s'accartoccia perdendo i pezzi.

Qualche altra attenuante la Sampdoria ce l'ha: le assenze, per esempio. Katanec, Mannini e Bonetti sono tre tasselli importanti nell'impianto di Eriksson. A questo punto, però, cominciano i meriti del Milan. Due nomi sopra tutti: quello di Jean Pierre Papin, autore di due gol davvero spettacolari, e poi quello di Gigi Lentini, sottoposto a severe critiche dopo la mediocre partita in maglia azzurra. Anche Lentini ha realizzato due gol (quello di spalla e il terzo) ma soprattutto ha cambiato registro. Rapido, lesto nel cogliere i compagni smarcati, attento a non perdersi in troppi dribbling inutili, Lentini questa volta è piaciuto a tutti. Così anche Matarrese non si preoccuperà più per i suoi problemi personali. Che saranno sì importanti, ma sono sempre fatti suoi. Oltre alle due reti, Lentini al 27' confeziona un ottimo cross per Papin. Il francese, a dir la verità, per raggiungerlo di testa, s'esibisce in un tuffo alla Cagnotto. Un volo radente da kamikaze perchè lo scarpone di Walker, mentre il pallone si deposita nell'angolino destro, sfiora sinistramente i biondi riccioli di Jean Pierre.

Con due gol di vantaggio, il Milan si prende qualche piccola libertà. Così si vede qualcosa della Samp: la tenacia di Mancini, la caparbia volontà di Vierchowod che giocherebbe anche con le stampelle, qualche conclusione (neutralizzata da Rossi) di Lombardo. Mediocre invece il resto della difesa con Sacchetti e Lanna in balia di Lentini e Papin. Anche Walker spesso fa venire i brividi. Da segnalare un terrificante campanile a ritroso che, solo per miracolo, non fa sfracelli. La fortuna di Walker è scarsa vena di Savicevic. Oggi il geniaccio di Titograd non è ispirato. E difatti Capello lo sostituisce, insieme a Rijkaard, nel secondo tempo.

Anche a centrocampo non c'è storia. Jugovic e Corini hanno due marce in meno di Rijkaard ed Evani (buona la prova di quest'ultimo dopo più di un mese d'assenza). Ottima anche la prestazione di Eranio che, partendo come terzino destro, in pratica agisce da ala. Nel secondo tempo, Capello rimescola le carte facendo entrare Tassotti e Albertini: Eranio viene spostato più avanti, mentre il centrocampista prende il posto di Rijkaard (convalescente da un acciacco alla caviglia). Si va avanti senza troppe emozioni. La Samp preme, ma solo per onor della bandiera. Gli unici due lampi, a parte un forte tiro di Lombardo deviato da Rossi, sono ancora i due gol rossoneri. Il terzo è di Lentini che infila Rossi da pochi metri. Il quarto è un altro pezzo d'antologia del francese che, dopo aver saltato Walker, batte Pagliuca con un destro potente. Au revoir, Samp.



Papin si tuffa con coraggio tra i piedi di Walker e colpisce di testa il pallone radente: è il secondo gol milanista; sopra il centravanti francese abbracciato da Albertini. In basso il cagliaritano Cappioli

MICROFONI APERTI

Eriksson: «4 gol... un po' troppo».
Eriksson 2: «È una sconfitta che pesa, ma quando si gioca con il Milan è proibito sbagliare. Proibito perdere palla, perché loro colpiscono subito. Dopo 7 minuti e dopo 27 minuti. Non hanno concesso nulla».
Eriksson 3: «Il Milan è forte lo sapevamo, è confermato. Noi? Abbiamo tentato di creare occasioni, non ci siamo mai arresi, ma come si fa a disputare un secondo tempo partendo da -2. Ci si deve sbilanciare in avanti, bisogna attaccare e si rischia. Così è stato».
Capello: «Ottimo Milan contro una squadra organizzata che pressava che ha giocato in maniera estremamente determinata».
Capello 2: «Per favore non parliamo del futuro. Affrontiamo una partita dopo l'altra, con la giusta concentrazione, perché per noi ogni domenica è un esame. Anzi questo mese di esami ne avremo due a settimana».
Tassotti: «Stiamo facendo benissimo, ma il merito non è solo del fatto che al Milan ci sono grandi campioni, i nostri successi, non dimenticatelo, nascano durante la settimana a Milanello».
Lentini: «È stata una settimana pesante. Finalmente è arrivata una buona prestazione. Servirà a fugare dubbi e polemiche».
Papin: «Coraggio per quel colpo di testa? Ma no, io ho sempre giocato così». □ *Luca Caioli*

PUBBLICO & STADIO

Si autocelebra la curva rossonera. Un leone in campo bianco con la data di fondazione 1968 di uno dei primi gruppi ultrà, la Fossa dei leoni per l'appunto. Poi si cambia registro: i rossoneri si dedicano ad Alberigo Evani. Siccome il piccoletto ha regalato ai tifosi il mondo (la Coppa Intercontinentale, Tokio, 1989) loro lo vogliono a vita rossonero. Dopo Chicco i più gettonati della giornata sono Gigi Lentini e Papin. Per forza: hanno segnato 2 gol a testa. Per i doriani unico momento di gioia all'86': Riedle segna il terzo gol laziale, affonda Maifredi e i cugini genoani. Spettatori 76.101, abbonati 73.034, paganti 3.067, quota lire 2.007.578.000, incasso lire 182.080.000, complessivo lire 2.189.658.000. Prezzi 200 mila tribuna rossa, 27 mila terzo anello. □ *Lu.Ca.*

Bianchi e i giocatori lasciano il campo tra una valanga di fischi
I marchigiani senza complessi d'inferiorità e Detari si mangia un gol

Senza il faro Zola è notte

0 NAPOLI
Galli 6, Ferrara 6, Tarantino 5 (46 Carbone 6), Crippa 5, Corradini 6, Nela 6, Policano 5, Thern 5, Careca 5, Altomare 5 (60 Mauro 6), Fonseca 5. (12 Sansonetti, 13 Cornacchia, 16 Bresciani).
Allenatore: Bianchi

0 ANCONA
Nista 6, Fontana 6, Lorenzini 6.5, Pecoraro 6, Mazzarano sv (25' Centofanti 6.5), Bruniera 6, Sogliano 6, Gadda 6, Agostini 5 (89 Caccia sv), Detari 5.5, Vecchiola 6. (12 Micillo, 13 Deogratias, 14 Ermini).
Allenatore: Guerini

ARBITRO: Fabricatore di Roma 6.
NOTE: angoli: 7-3 per il Napoli. Cielo nuvoloso, temperatura mite, terreno di gioco in pessime condizioni. Spettatori 40.000. Ammoniti Altomare e Fontana per scorrettezze, Policano per comportamento non regolamentare.

MICROFONI APERTI

Bianchi: «Come vedete avevo ragione alla vigilia. In fondo il gioco del calcio è molto semplice. Partite come queste, intendo dire, bisogna saperle sbloccare subito. Evidentemente non abbiamo messo abbastanza determinazione nell'affrontare una squadra molto decisa quale si è dimostrata l'Ancona».
Bianchi 2: «L'assenza di Zola? Non credo abbia influito in maniera determinante».
Bianchi 3: «Il rigore per l'atterramento di Policano ad opera del portiere Nista? Credo sarebbe sciocco recriminare. Mi dispiace soltanto che domenica prossima contro la Juventus a Torino non giocherà Policano che sicuramente sarà squalificato».
Ferrara: «Ero un po' lontano dall'azione ma non ho ragione di non credere a Policano. Di solito siamo sempre sinceri. Purtroppo abbiamo perso un altro punto».
Ferrara 2: «I fischi dagli spalti da parte dei nostri tifosi non sono cose belle, ma bisogna capire la gente».

MARIO RICCIO

NAPOLI. Diciamolo subito: il Napoli questa partita poteva perderla dopo appena cinque minuti, quando Detari ha sbagliato un gol, regalando la palla tra le mani di Galli. Una brutta gara, quella disputata dagli azzurri al San Paolo contro l'Ancona, una squadra che, archiviate le disavventure giudiziarie che hanno coinvolto il suo «patron» Longarini, si è rimboccata le maniche per onorare nel migliori dei modi il campionato. I dorici, nonostante la poco invidiabile posizione in classifica, non si sentono già condannati in «B» e lottano domenica dopo domenica nella speranza di un miracolo. E ieri, contro il Napoli hanno guadagnato un punto senza rubare niente.

La squadra di Bianchi, fischiatissima a fine partita, senza Zola non decolla. Infatti, il centro campo è stato inesistente, con Thern che può fare tutto tranne il regista. In ombra la coppia-gol, Careca-Fonseca, anche in difesa gli azzurri hanno accusato il colpo, specialmente con Tarantino (che ha sostituito l'infortunato Francini), ha lasciato praticamente campo libero agli attaccanti marchigiani. Insomma, contro l'Ancona il Napoli ha sciupato la possibilità di titarsi definitivamente fuori dai guai, e di ritornare sulle posizioni che gli competono. Forse anche colpa della sosta del campionato che, ancora una volta, ha riservato amarezze alla squadra napoletana.

Novanta minuti, quelli giocati al San Paolo, vissuti nell'attesa di un gol che non è mai venuto. Gol che sembrava nell'aria, specialmente nella ripresa, ma che il Napoli non ha saputo cogliere. Così, col passare del tempo, il tutto si è trasformato in un assalto senza successo, che non ha mai messo in pericolo la porta di Nista. Le poche palle arrivate in avanti hanno trovato impreparati sia Fonseca che Policano, mentre Careca, in giornata no, ha avuto tra i piedi un solo pallone che, però, ha tirato un paio di metri sopra la traversa.

Ottavio Bianchi ha schierato in campo una formazione con un difensore in più, Tarantino, e con Thern chiamato a giostrare in una posizione leggermente avanzata, proprio per l'assenza di Gianfranco Zola. A Luca Altomare è toccato invece il compito di controllare il centrocampo. Ma il giovane e promettente calciatore calabrese, forse vinto dall'emozione, non ha ripagato l'allenatore della fiducia in lui riposta: in campo sembrava spaesato.

L'Ancona, con una formazione largamente rimaneggiata a causa di infortuni e squalifiche (Ermini accusava un forte dolore al ginocchio, mentre Glonek, ancora alle prese con un risentimento all'inguine della coscia sinistra, è rimasto in tribuna), è scesa in campo con l'obiettivo ben preciso di portarsi a casa un punto prezioso. E, alla fine, la compagine di Guerini, che non ne vuol proprio sapere di gettare la spugna, ci è riuscita. I dorici si sono affidati all'estro di Detari e alla grinta del «condor» Massimo Agostino. Buona anche la prestazione del campano «doc», Marco Pecoraro, che ha dato un apporto notevole alla difesa marchigiana.

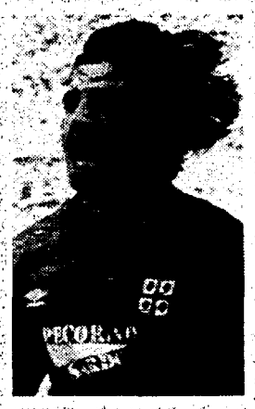
Con il successo (gol di Cappioli e Oliveira) nel testa a testa tra le squadre rivelazione del campionato
Mazzone si libera dello spettro della retrocessione e pensa sempre più alla zona Uefa

La Sardegna si sente meno isolata

2 CAGLIARI
Ielpo 6,5, Napoli 6, Herrera 6, Bisoli 5,5, Firicano 6,5, Pusceddu 6,5, Moriero 6,5, Cappioli 6,5 (86' st Villa), Francescoli 6, Matteoli 6, Oliveira 6,5 (90' st Sanna). (12 Dibitonto, 14 Bellucci, 16 Criniti).
Allenatore: Mazzone

1 ATALANTA
Ferron 6,5, Porrini 5, Minaudo 5, Bigliardi 5,5 (86' st Pisani), Alemao 6,5, Montero 5, Rambaudi 5,5, Bordin 6, Ganz 6, Perrone 6,5, De Agostini 5. (12 Pinato, 13 Valentini, 14 Codispoti, 15 Mangoni).
Allenatore: Lippi

ARBITRO: Collina di Viareggio 6.
RETI: al 34' Cappioli, 69' Oliveira, 83' Perrone
NOTE: angoli: 4-3 per l' Atalanta. Giornata fredda, cielo coperto e pioggia nel finale. Terreno leggermente allentato. Spettatori 20 mila. Ammoniti Ganz per fallo di mano volontario e Porrini, Bigliardi, Moriero e Herrera per gioco falloso.



MICROFONI APERTI

Cappioli: «Sono felice, ma lo sarò ancora di più se dovessi segnare domenica prossima un gol alla mia ex Roma».
Mazzone: «Il Cagliari sta giocando un grande campionato. Il nostro obiettivo era quello della salvezza senza patemi. Dopo la partita con il Brescia sapremo se questa squadra ha le potenzialità per cogliere un risultato più grande, enorme. Noi comunque scendiamo sempre in campo per vincere».
Mazzone 2: «Ho sostituito Festa. Considero Rambaudi una punta che parte da lontano, e non un attaccante vero, per questo ho scelto Herrera che è migliorato molto sotto il profilo tattico».
Valentini: «È stata la nostra peggiore partita, ma non so spiegarmene il motivo».
Lippi: «Bigliardi ha reagito alla sua sostituzione, cosa che mi ha infastidito molto».
Lippi 2: «Sono amareggiato e dispiaciuto, pur riconoscendo i meriti del Cagliari. Abbiamo giocato una bruttissima partita. C'è mancata l'umiltà che è la nostra arma migliore».

GIUSEPPE CENTORE

CAGLIARI. Sesto posto in solitudine. Per i ragazzi di Mazzone, questo campionato si sta trasformando in una passeggiata, fatta di vittore e di bel gioco. Ieri è toccato all'Atalanta cedere l'intera posta. Il punteggio non inganni: la partita poteva finire 3 a 0 per i padroni di casa e nessuno avrebbe avuto di che protestare. Gli uomini di Lippi sono stati annullati dalla compagine sarda. Solo nel finale hanno fatto correre qualche brivido a Ielpo, ma poca cosa rispetto alle tante occasioni da gol degli uomini di Mazzone. La partita si è trasformata in un lungo monologo del Cagliari in attacco, interrotto solo da qualche alleggerimento dei bergamaschi.

Il Cagliari attacca subito. Oliveira al quinto è solo davanti al portiere, ma Ferron riesce a anticiparlo. La punta del Cagliari ha giocato una grande partita. Ha sempre impegnato la difesa avversaria obbligandola al raddoppio, aprendo così decisive sponde per Moriero e Francescoli. Sarà ancora Oliveira al 13' ad approfittare di un corto retropassaggio per Ferron, ma la sua conclusione troverà pronto il portiere atalantino. Un minuto dopo tocca a Bisoli, in giornata nera, a mancare l'appuntamento con la rete solo davanti al numero uno degli ospiti.

L'Atalanta vede cadere clamorosamente il suo centrocampo: Perrone a Ganz cercano qualche numero ma sono facile preda di Firicano e Napoli. La prima uscita oltre la trequarti avversaria è al 10', ma sino al 29' non ci sarà alcun pericolo per Ielpo. Prima della mezz'ora, invece, un rinvio corto di Bisoli libera Perrone, che si invola con a fianco Ganz. Ielpo chiude lo specchio della porta e complice un rimpallo, obbliga gli ospiti a un tiro fuori dall'area, che finisce alto. Mazzone striglia i suoi e dopo cinque minuti arriva il meritato vantaggio. Matteoli taglia la difesa con un lungo passaggio per Pusceddu sulla sinistra, il mediano sardo al volo rimette al centro per l'accorrente Cappioli, che sempre al volo di sinistro insacca alle spalle di un incolpevole Ferron. Dopo due minuti solo un rimbalzo impedisce a Oliveira di concludere a rete dopo uno slalon irresistibile. Il vantaggio non frena il Cagliari. Gli attacchi sono continui e fioccanti, le fasce laterali con la coppia Moriero-Pusceddu sono terreno di conquista. Al centro, Matteoli distribuisce palloni senza marcature asfissianti. Una squadra raccolta e veloce, quella di Mazzone, di gran lunga più in forma degli uomini di Lippi. Il primo tempo si conclude però con un gran tiro di Alemao deviato in tuffo da Ielpo.

La ripresa si apre con un Cagliari decisamente proiettato in avanti alla ricerca del raddoppio. Al 51' Moriero, dopo una accanita difesa del pallone, riesce a fiondare un gran destro che Ferron vede all'ultimo momento; un paio di minuti dopo è ancora la coppia Moriero-Cappioli a far tremare il povero Lippi. L'Atalanta si sbriciola sotto i colpi del Cagliari; anche gli alleggerimenti sono sbagliati e solo l'imprecisione della prima linea dei padroni di casa impedisce ai rossoblu di non raddoppiare prima del 69', quando, dopo una difesa del pallone da parte di Francesco Lippi, Moriero si porta avanti la palla e invita fuori dai pali Ferron: il pallone cade proprio sui piedi di Oliveira che non ha difficoltà ad accompagnarlo in rete da due passi. Un minuto dopo e Francescoli a sfiorare la rete, seguito da una traversa a portiere battuto di Moriero. I gol dell'Atalanta con il bravo Perrone all'83' premia l'impegno degli ospiti, che proveranno due volte la conclusione su punizione con Alemao. Ma sarà ancora il Cagliari a pochi secondi dalla fine a sfiorare la terza rete. E il profumo di Uefa aleggia da ieri sera sul Sant'Elia.